

1906

31 dicembre.

La visione

430 / 2

n. 424 bis di album



Ecco che la memoria di questi grandi e negri naufragi  
mi offusca il raggio primaverile, e non va' a guari si con-  
verte in pianto. L'anno che muore coll'oggi me ne ha  
data <sup>la</sup> sua parte! E quello che scrive oggi: E chiedendoti  
perdono in quanto, e per tutto ciò che ti avrà fatto dolore ....  
Conosce che vi sono due cose che mi hanno ferito il cuore....  
una poi è talmente fitto crudelmente in cuore che la porterò  
con me nel sepolcro -

Addio anno che segnò un anno sì meno di vita a me!  
Addio: tu mi abbreviasti il cammino, io ti ringrazio!  
I miei figli non hanno più bisogno di me: mi am-  
ano, e il loro amore è l'unica face che rischiarò le incertezze  
di questi ultimi giorni; essi hanno le loro famiglie e  
Dio li faccia felici in esil: ma si ricordino che ci vuol la  
Fede, e camminando dietro lo splendore che emana da  
essa, si arrino alla più tarda età senza rimorsi, e si chin-  
de la vita colla serenità del giusto. Lo avete visto in vostro  
padre -

Addio anno gravido di avvenimenti; tu lasci sulla  
storia una pagina di sangue, la guerra fratricida  
della Russia, gli orrori delle stragi, la crudeltà degli  
oppressori, gli sforzi supremi degli oppressi per rom-  
pere il giogo tirannico dello zar, fanno desiderare



che con te finiscano le stragi e subbentri la calma  
e la pace — ..... — fratelli  
ribenedetti! bacciatevi sul sangue e sui flagelli!  
Bacciatevi ribenedetti!

Bacciatevi, che amore è nelle selve  
stamenti, fra la bianca onda che fugge,  
amore apre la terra, amor che ragge  
pur fra le selve! ..... F. Petrarca ..

1906

Marzo 25 — al mattino.

Oggi è il giorno solenne che deve segnare un'era  
nuova per l'amata patria mia. Mi sento ner-  
vosa: il mio pensiero è tutto concentrato là sulle  
cime del Titano; veggio la maestosa bandiera  
bianca e color del cielo che le sta sopra, sento  
il rintocchi della campana della Rocca che  
chiama i cittadini a dare il voto perché il  
popolo riacquisti la sua sovranità, perché la  
vecchia repubblica armata di sangue e morente  
trovi nell'amor del suo popolo, e sangue e vita.  
Un elemento nuovo, riforme vantaggiose, e giovani



istruiti ed amanti della liberta' che hanno fin qui sostenuta una lotta coi vecchi prepotenti, hanno certamente saputo insinuare anche nei piu' freddi una scintilla di quel fuoco che li anima. So spero: spero e faccio voti perche' la mia patria sia veramente retta dal popolo!

A sera. Un telegramma. 'Il mio cuore pulsa forte, e questa e' la vittoria', ed era. Quel caro Ciro che non lascia passar occasione per farmi piacere, mi annuncia: Uscito ora Aringo, vittoria completa popolo decretato unanimamente repubblica popolare.

Rispondo indirizzandomi a Telemaco Martelli, E' sterno gioia vivissima riportata vittoria. Viva popolo sovrano -

Non ho che rallegrarmi coi miei concittadini dello spirito di liberta' che li ha animati nel diritto di loro sovranita', e sono lieta che prima di morire mi sia dato vedere migliorate le condizioni della mia patria.

Povero padre mio, coll' amore alla liberta', collo spirito di fratellanza che ti animava, tu avresti gioito di questo avvenimento, ed ora io lo provo in me, e sento come aleggiarmi attorno la tua ani-



650/4

nima benedetta che m'investe de' medesimi  
tuo sentimenti

Giugno 1906 Bellaria

Al mare - L'aria è frizzante: la spiaggia umida e deserta: la piccola casa che si occupa è priva di molti comodi, pur tuttavia in ci si adatta. Il più si passa in casa, anche le bambine escono poco perché domina un vento incomodo e freddo. Il mare si mostra irato, irrequieto... e questo apparato di cielo coperto, di mare spumeggiante, di povere barile pescherecci in pericolo... lascia nell'animo una mestizia che trova conforto nelle bizzarre, carole delle due sorelline Giulio ed Elena. Il più grande conforto è l'arrivo di Chino, la gioia delle fanciulle, le carezze, i baci l'affetto dei bambini. Io pure mi sento spinto di gettarmi nelle sue braccia, ne provo come prepotente bisogno... ma non accedo. Vi è fra me ed esso un ostacolo... un ostacolo che lo rende più freddo... e proclina a credere ciò che non è.

10: Ricevo lettere da Genova. Le condizioni del povero Adelmo sono sempre più allarmanti: il suo corpo emaciato non è più che l'ombra di se stesso!



e dire che lo lasciai forte pieno di vita... povero cugino come rimpiange la mia lontananza, e quanto mi addoloro di non poter essergli vicina per confortarlo di mia presenza, per insinuargli la fede, la speranza nella misericordia Divina!

- 15 E vado... e passeggiò qualche volta sul far della sera in riva al mare... e sempre cielo e mare per quanto occhio spazia. Monotona l'onda batte la riva e si ritira poi torna e sempre così quasi mormore degli innumerevoli morti che dormono in fondo al gran fonte, e ricordati di noi... ricordati di noi cui niuna pensa... e lasciando la sponda la lieve onda sembrami pianto -

Qualche rara stella lucida nel firmamento; l'abitato è lontano; la spiaggia deserta -

- 7 I strilli allegri delle bambine, le loro voci argentine che mi chiamano mi tolgono dalla meditazione alla quale mi abbandonava; e a capo chino m'invio ad incontrarle.
28. Quale sconforto nelle poche righe de Smelde L. mi scrive! Prevede vicina la fine di suo padre... e non ha chi veramente l'assisti. Oh quanto volentieri vorrei esserle vicina, dividerle il suo dolore... raccogliere l'ultimo fiato del povero infermo che ebbe tanta deferenza per me, che considero come l'unico benefato -



530/6

tore della nostra famiglia e sento per esso tutta la ricolpimento;  
nascenza; duelmì nell'animo il non poter glielo dimostrare!  
Imelde così si esprime: Scrivo in camera  
di papà che dopo un calmante riposa un istante.  
Non ho coraggio di scrivere più lungamente, mi sento soffocata dal reprimere i miei urli di dolore —

Povera figliuola... ed io non posso darti che lacrime e preci: Dio ce lo salvi!!

1906  
2° Luglio, 06

Pino mi annuncia la fine del povero Adelmo! Fine premeditata ma sempre dolorosissima per me e per sua figlia cui più di quanti lo avvicinavano lo amavamo! Posero eugino mio io piango la tua dipartita come quella di un amoroso fratello perché tale eri per me. Mi tornano alla mente le tue parole, le tue confidenze... le mille prove d'affezione che mi hai date, il collocamento di tre miei figli... e mi si serra il cuore in un dolore veemente e sincero. Mi conforta che i miei beneficiati hanno fatto il loro dovere presso la salma esaustra del loro benefattore e presso la povera Imelde che versa in un dolore che tocca il parossismo — Pino dice: Settimio ed io lo abbiamo posto nella cassa; io ho messo le reti, e tutto è finito.



Eran le 9 1/2: e non dice il giorno della morte, solo che lo han messo nella bara sabato. La lettera porta la data 30 Giugno: la ricevo l'1 Luglio, bisogna che il sabato che dice esso e il 23; lo avranno pure lasciato due giorni nel suo letto, dunque dovrebbe essere passato all'eternità il 21,

10. Una profonda mestizia ho in cuore: amo il silenzio delle sere senza luna, mentre seduto sulla sabbia collo sguardo fisso in un cielo trapunto di stelle la mente vaga di pensiero in pensiero e cerca del più non è cerca... indaga l'avvenire che solo è noto a Dio... Pur l'animo vede un pericolo... un sepolcro imbiancato non è lungi.

11. L'arrivo d'Isabella mi fa piacere: le care nipotine fanno festa, io mi sento distolto dalle mie meditazioni, e ciò mi fa del bene. Ella è donna d'esperienza se ben non lo sembra e mi fa certo di ciò. Non mi spiego di più.

25. Passo dispiaceri per Sacchi: debbo andare a Verucchio con Isabella... Poi vedrò i miei monti: respirerò un istante quell'aria balsamata... bacerò l'uscio della mia casa.

25. Siam sopra per la partenza: si ritorna al paese; Addio Mare, addio. Il solazzo della spiaggia è finito, non più il drizzo le pizze risa dei bagnanti che si godono la libertà e ne nudi ne vestiti si tuffano e tornano a tuffarsi, né più vana la trepidanza per le barche



1906

L. 30/8

<sup>pescatori</sup>  
 e' piu' poveri' marinai' in' pericolo nei' di' <sup>di</sup> Durasca, subbe  
 ne il pensiero anche lontano invooca Dio per la salvezza  
 di tanti' padre, fratelli, amanti.

Luglio 1906

3. Finalmente sono nella mia camera che e' la mia  
 delizia. Le sante immagini' che l'adornano, l'ua-  
 ra di' pace che spira' da tutto l'assieme, l'immagine  
 del mio amato che mi sorride m'infondono una cal-  
 ma che invita a' pregare. Comodamente seduta sulla  
 poltrona che Chino mi ha' data, attendo a' miei  
 lavori' o scrivo... mentre l'ultimo raggio del sol  
 morente sembra portarmi il saluto de' miei lon-  
 tani.
4. Quanta consolazione nel riabbracciare Dinor  
 Peppino che merita nome di figlio, il loro picco-  
 lo Salvatore!  
 Sotto la carezza e il bacio dei' figli' il cuore si  
 allarga, palpita... ecco la felicita'!!
4. Chino e' mesto: mi fa' pendi: forse son io la causa?  
 Oh no: io lo amo tanto! Sono gli'affari' povero  
 figliuoli' che lo rendono cosi', e tante altre cose  
 che mi si' aggiungono. L'uorso e' detto del sesso forte

